



Dopo le festività Piazza Affari torna a salire. Bene Telecom. Si attenua l'attesa di un rialzo dei tassi di interesse americani

# Riparte la Borsa: +1,9%

## I titoli bancari tirano la corsa. Vola Wall Street

MILANO. Archivate la cautela e le preoccupazioni, la Borsa milanese ha preceduto quella di Wall Street sulla via del rialzo, chiudendo una giornata per molti versi memorabile con una crescita dell'1,92 per cento, con scambi per oltre 4.400 miliardi di lire. Da New York, in serata, il mercato americano ha risposto con un nuovo record, con l'indice Dow Jones oltre i 9.100 punti. Sui mercati prosegue dunque, incurante degli appelli alla prudenza e alla moderazione, la pressione degli acquisti. La pausa della settimana scorsa sembra essere stata sufficiente per ricreare i margini per nuovi importanti investimenti sui titoli italiani. Tra tutti brillano bancari e assicurativi, oltre alla Telecom: le azioni del gruppo telefonico, depresse nei giorni scorsi dalle indiscrezioni sulla revisione al ribasso degli utili operata da Gian Mario Rossignolo, hanno preso il volo sull'onda dell'ipotesi di una imminente conclusione di un accordo con la Cable & Wireless, finendo con un balzo del 3,24%. Tra i titoli migliori quelli della Banca Intesa (+7,56%) alla vigilia dell'assemblea, e della Fondiaria Assicurazioni, addirittura sospesa nelle battute finali della riu-

nione per eccesso di rialzo. La seduta borsistica a Milano ha avuto tre volti: partito a razzo, sotto una valanga di acquisti, l'indice Mibtel ha toccato un massimo nelle prime ore della riunione, oltre la soglia dei 25.500 punti. Poi sono sopraggiunti i rialzi, provocati anche dalla diffusione dei dati macroeconomici sull'andamento della economia americana. Dalle statistiche emerge un certo rallentamento della crescita della locomotiva Usa, e a Milano qualcuno si è spaventato, pensando probabilmente che si stessero realizzando le fosche previsioni di molti analisti, secondo i quali gli Stati Uniti pagheranno cara la crisi asiatica. Al contrario, come sempre avviene ormai da molto tempo, a New York quegli stessi dati sono stati salutati dalla Borsa con un autentico tripudio: il relativo rallentamento della crescita allontana lo spauracchio di un imminente rialzo dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve, e quindi taglia le gambe alla «concorrenza» dei titoli del reddito fisso rispetto a quelli azionari. Di qui una nuova corsa agli acquisti e il nuovo record del Dow Jones. La brusca impennata degli indici

di Wall Street ha ridato fiato ai compratori anche sulla piazza milanese. La seduta si è conclusa così decisamente all'insegna del «toro», e solo una questione di orari ha impedito il raggiungimento di nuovi e più elevati traguardi. Come sempre in questi casi, denaro chiama denaro. La rivalutazione dei titoli azionari in portafoglio alle assicurazioni e alle banche provoca la revisione al rialzo delle stime del valore di entrambe. Ma il comparto del credito e quello assicurativo costituiscono una parte rilevante del totale del listino, e quindi è l'insieme dei titoli quotati a beneficiare di questo nuovo clima. Allo stesso modo in America la corsa incessante degli indici di Borsa e l'elevatissimo volume degli scambi hanno portato alle stelle i profitti - e quindi la quotazione - delle grandi società di intermediazione. La Merrill Lynch e le altre case di brokeraggio hanno annunciato risultati record, e i loro titoli sono stati tra i migliori della giornata, alimentando a loro volta il rialzo. Nessuno osa prevedere fino a quando tutto questo durerà.



### Sul listino arrivano caserme ed ex carceri

ROMA. Caserme ed ex-carceri pronte a sbarcare in Borsa. È il segno dei tempi, in una evoluzione di mercato impensabile appena pochi anni fa. Ad annunciare che tutto è pronto per il varo dei fondi immobiliari nei quali confluiranno molti beni pubblici è la commissione di esperti costituita dal ministero delle Finanze e presieduta dall'economista Giacomo Vacigo, sindaco di Piacenza. La commissione, seguendo alla lettera quanto previsto dalla Finanziaria dello scorso anno, ha già stilato e consegnato la



prima lista di beni immobili dello Stato da conferire nei fondi. Nell'elenco sono stati inseriti immobili che hanno un valore unitario superiore ai due miliardi di lire e che sono «suscettibili di valorizzazione e di proficua gestione». L'elenco dei beni da conferire è stato consegnato al Tesoro che ha il compito di costituire la società di gestione di questo fondo e di provvedere all'emissione delle quote e al loro collocamento sul mercato. Il valore totale raggiungerà 2.500 miliardi.

D. V.

### Molinari lascia la Cariplo Modigliani all'«Intesa»

Sandro Molinari lascerà la presidenza della Cariplo al prof. Giovanni Ancarani, per assumere la vicepresidenza della Banca Intesa. Nel vertice della holding che controllerà la Cariplo e l'Ambroveneto entreranno anche il premio Nobel Franco Modigliani e il prof. Gian Giacomo Nardozzi. Luigi Vimercati, concorrente un anno e mezzo fa di Giuseppe Guzzetti per la presidenza della Fondazione, viene consolato con la presidenza del Mediocredito Lombardo, al posto di Angelo Caloia, in scadenza, che va nel consiglio dell'Ambroveneto. Sono queste alcune delle principali nomine deliberate nella serata di ieri dalla Fondazione Cariplo.

### IN PRIMO PIANO

## La finanza italiana resta fuori dal super valzer delle banche

Grandi manovre, ma l'internazionalizzazione è ancora lontana

MILANO. Sono le ristrutturazioni del sistema bancario ad animare le Borse, in America come da noi. Giganti un tempo orgogliosi della propria indipendenza non sembrano pensare ad altro che ad accasarsi, anche a costo di perdere il proprio status e talvolta addirittura il proprio nome. Il fenomeno è - appunto - mondiale. Solo l'altro giorno, all'indomani della Pasqua, negli Stati Uniti sono state annunciate due di queste operazioni di accorpamento: le fusioni parallele tra Citicorp e Travelers e tra Bankamerica e Nationalbank hanno dato vita a colossi da oltre un milione di miliardi di lire di patrimonio ciascuno. Per la prima volta gli Stati Uniti hanno delle banche veramente nazionali, in grado di offrire i propri servizi alla clientela dall'Atlantico al Pacifico. L'annuncio delle due fusioni provoca a Wall Street un movimento di 130 miliardi di dollari, oltre 230 miliardi di lire. Si tratta di immense risorse finanziarie che si muovono a sostegno di un programma di crescita di cui non si intravede la

conclusione. Solo pochi giorni fa aveva fatto sensazione l'annuncio di un'altra mega-fusione, quella tra Banc One e First Chicago, un affare da 30 miliardi di dollari. Qual è la molla che spinge potentemente verso queste intese? Secondo la maggioranza degli osservatori, le grandi potenze del credito Usa si muovono in previsione della liberalizzazione che sarà presto introdotta nella legislazione americana, che farà cadere la separazione tra banche commerciali e banche di investimento. Ma la tendenza non riguarda solo il mercato statunitense. In Svizzera solo 4 mesi fa si sono unite la Sbs con la Ubs, vale a dire due tra le prime in classifica. Un matrimonio da quasi 44 miliardi di lire con il quale il sistema creditizio elvetico, extracomunitario per scelta, risponde al progetto dell'Euro. E adesso si ipotizza una nuova alleanza, tra il Crédit Suisse e la tedesca Commerzbank. E da noi? Come reagisce il sistema del credito di casa nostra? Anche in Italia qualcosa si muo-

ve. Di certo si è fatto più in questi ultimi due anni che nei tre decenni precedenti. Il San Paolo di Torino e la Cariplo di Milano, grandi potenze del credito in mano pubblica, sono state privatizzate e sono al centro delle operazioni di accorpamento più significative: il primo con l'Imi e la seconda con l'Ambroveneto, per dare vita alla Banca Intesa. Il Banco di Napoli è andato alla Bnl, e ora si parla di una completa privatizzazione in vista di nuovi più audaci accorpamenti. Il Monte dei Paschi di Siena, fin qui un po' in disparte, sta paravendo il cammino che dovrebbe portarlo in Borsa, consentendogli tra l'altro di recuperare sul mercato le risorse che gli saranno utili per importanti acquisizioni future.



La sede di Chicago dell'Ndb Bennett/Ap

Il Credito Italiano, che tre anni fa ha acquisito il controllo del Credito Romagnolo pencola tra diverse ipotesi: gli piacerebbe entrare nel gruppo Imi-San Paolo, ma non disdegna l'ipotesi di un ritorno alle origini,

con l'alleanza tra le tre ex «Banche di interesse nazionale» (Bin) insieme alla Comit e alla Banca di Roma, sotto l'ombrello di Mediobanca. La Comit, per parte sua, avendo mancato in successione l'accordo con l'Ambroveneto prima e con la Cariplo poi, sembra in trepidante attesa di un principe azzurro che la venga a destare dal suo profondo sonno. Così come in buona parte escluse dal «tourbillon» delle alleanze restano molte banche popolari e casse di risparmio. Nessuno dei progetti di cui si vociferava sembra in grado di rispondere a una esigenza di internazionalizzazione del credito: le banche italiane potrebbero essere comprate dai colossi europei, ma difficilmente potrebbero riuscire a essere loro protagonisti di una campagna acquisti al di fuori delle frontiere. Alla vigilia della nascita della moneta unica non è un buon segno: se è vero che finalmente qualcosa si muove, la verità è che il più resta ancora da fare.

Dario Venegoni



### Generali entra in Saipem

Il gruppo Generali amplia il proprio importante «giardinetto» di partecipazioni entrando con il 3,049% nel capitale della Saipem. Lo si apprende dalle consuete comunicazioni della Consob: in particolare è ancora una volta la controllata Alleanza a svolgere il ruolo maggiore, con il 2,52% acquistato il 23 marzo, proprio l'ultimo giorno dell'operazione di offerta del capitale Saipem con la quale il gruppo Eni è sceso dal 66% al 43%. Il gruppo di Bernheim (nella foto) aveva acquistato nel settembre '97 un 2% di Saipem che tuttavia non risulta dalla comunicazione di ieri. Nelle ultime settimane Generali si è messa in evidenza per il suo attivismo sul fronte partecipazioni, allargando le quote di proprietà tra le maggiori società del listino.

### Il rapporto di Prometeia sulla moneta e i mercati finanziari

## Cresce il risparmio gestito da intermediari

### Nel 2003 arriverà a 1.800.000 miliardi

ROMA. La discesa dei tassi di interesse iniziata nel 1996 ha determinato nel portafoglio delle famiglie italiane il progressivo abbandono dei tradizionali titoli pubblici o certificati di deposito, e un'esplosiva crescita di nuovi strumenti di risparmio. A fine 1997 tra i fondi comuni, gestioni patrimoniali e assicurazioni vita, l'ammontare del patrimonio gestito ha raggiunto 810.565 miliardi di lire; tra 5 anni, nel 2003, la somma salirà a un milione 803.736 miliardi, con un balzo del 122%. La previsione è contenuta nel rapporto di Prometeia, nel quale si analizzano, nel campo della politica monetaria e dei mercati finanziari, le grandi trasformazioni del risparmio italiano. Le stime dell'istituto di ricerca si basano su uno scenario di tassi di interesse orientato alla stabilità, che vede ad esempio, per i Bot a 3 mesi, il rendimento oscillare da un minimo del 4,1% nel 1998 ad un massimo del 5% nel 2000 e nel 2003. La maggiore crescita è imputabile fino al 2000 ai fondi comuni di investimento, che presentano tassi

IL FUTURO DEL RISPARMIO				
Anno	Fondi comuni	Gestioni patrimon.	Assicur. vita	Totale
1997	367.387	351.788	119.532	810.565
1998	600.365	439.736	151.806	1.139.138
1999	720.690	461.722	179.131	1.292.285
2000	829.170	482.500	206.001	1.430.821
2001	906.857	504.212	243.081	1.553.308
2002	976.545	529.423	294.128	1.683.623
2003	1.047.612	553.247	341.189	1.803.736

di progresso superiore agli altri comparti; poi saranno i prodotti di tipo assicurativo a muoversi a ritmi sempre superiori al 15% l'anno. Le gestioni patrimoniali, per la maggior parte di origine bancaria, avranno un consistente impulso nel corso del 1998 e del 1999. Le potenzialità di crescita del mercato del risparmio gestito in Italia - a giudizio di Prometeia -

metteranno anche nel paese un'ulteriore crescita degli intermediari finanziari specializzati nella produzione e distribuzione dei prodotti. La concorrenza internazionale, con la caduta del rischio di cambio sulle attività finanziarie italiane, è destinata a crescere, ma le probabilità che alcuni gestori possano reggere il confronto sembrano essere abbastanza elevate.

### Un appuntamento finora considerato puramente formale

## L'ex Bot People è passato al mercato azionario

### Alla prova del voto nelle assemblee di bilancio

MILANO. In fuga dai titoli di stato verso il mercato borsistico, l'ex Bot People si presenta ora alla prova del voto: comincia infatti fra pochi giorni la grande stagione delle assemblee societarie e la gran massa di risparmiatori che si è tuffata in Borsa si presenta al debutto. Gli addetti al settore si preparano ad un maggiore afflusso, rispetto al passato, anche se è difficile pronosticare carovane di piccoli azionisti in marcia - con fogli pieni di domande e richieste di informazioni - verso le stanze del potere finanziario. Alcune società stanno attrezzando sale più capienti, in alcuni casi si prenotano centri congressi. Si parte intorno al week-end del 25 aprile con una concentrazione di banche e i soci chiamati ad approvare il bilancio '97. L'appuntamento potrebbe rappresentare una rivoluzione per Piazza degli Affari, abituata a sale deserte e pochi interventi (lunghi anche diverse ore) lasciati ai soliti professionisti delle assemblee, i cosiddetti 'disturbatori'.

IL PESO DEI «PICCOLI»			
Società	Presenze	Società	Presenze
Banca Pop. Milano	24,3	Benetton	1,5
Comit	7,5	Olivetti	1,5
Saipem	7,1	Alleanza Assicuraz.	1,4
Rolo Banca	5,1	Pirelli	1,3
Parmalat	4,3	Credit	1,2
Telecom Italia	4,0	Imi	1,1
Tim	3,0	San Paolo Torino	1,0
Banca Roma	2,8	Compart	0,7
Generali	2,8	Fiat	0,7
Ina	2,7	Italgas	0,7
Eni	2,5	Ras	0,6
Fondiaria	2,4	Montedison	0,4
Mediobanca	2,4	Banca Fideuram	0,3
Ambroveneto	1,8	Mediaset	0,3
Edison	1,6		

(piccoli azionisti delle maggiori società per ogni mille iscritti al libro soci)



### Dieci anni fa la scalata Cir alla Sgb

Esattamente dieci anni fa si concludeva il tentativo di «scalata» alla Società Generale di Belgique con la sconfitta di Carlo De Benedetti (nella foto) e il «salvataggio» da parte del gruppo francese Suez. Lo stesso che tra breve acquirerà la quota di controllo della Generale. La vicenda dell'Opa-spettacolo della Società Generale è diventata un «classico» nella storia della finanza internazionale ed è considerata come la data di avvio - sfortunata - dell'assalto dei «condottieri» italiani (dopo De Benedetti fu la volta di Raul Gardini) sui mercati internazionali.